

Per utilizzare al meglio la presente scheda, si può fare riferimento al sussidio "Come pregare con la Parola di Dio" scaricabile, come ogni altro materiale del Percorso Biblico, da: [www.diocesiforli.it](http://www.diocesiforli.it), dall'icona sull'home page dedicata al Percorso Biblico, oppure cliccando in alto a sinistra su: Curia – Uffici – Ufficio Catechistico – Percorso Biblico 2021/2022.

## V DOMENICA DI QUARESIMA

(Anno C)

### PREGHIERA INIZIALE

Spirito che aleggi sulle acque, calma in noi le dissonanze, i flutti inquieti, il rumore delle parole, i turbini di vanità, e fa' sorgere nel silenzio la Parola che ci ricrea.

Spirito che in un sospiro sussurri al nostro spirito il Nome del Padre, vieni a radunare tutti i nostri desideri, falli crescere in fascio di luce che sia risposta alla tua luce, la Parola del Giorno nuovo.

Spirito di Dio, linfa d'amore dell'albero immenso su cui ci innesti, fa' che tutti i nostri fratelli ci appaiano come un dono nel grande Corpo in cui matura la Parola di comunione. Amen.

*Frère Pierre-Yves di Taizé*

### LECTIO ⇨ Cosa significa la Parola che ascoltiamo?

#### Dal Vangelo secondo Giovanni (8,1-11)

*In quel tempo, <sup>1</sup>Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. <sup>2</sup>Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. <sup>3</sup>Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e <sup>4</sup>gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. <sup>5</sup>Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». <sup>6</sup>Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. <sup>7</sup>Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». <sup>8</sup>E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. <sup>9</sup>Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. <sup>10</sup>Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». <sup>11</sup>Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».*

#### Il testo e il suo significato nel contesto del Vangelo secondo Giovanni

La donna che viene condotta da Gesù è un'adultera. Nessun dubbio che sia colpevole: non c'è neppure bisogno di indagare, perché è stata sorpresa in flagrante. Il suo destino è quindi segnato; ciò che la aspetta è la condanna prevista dalla Legge di Mosè: morte per lapidazione.

Prima ancora che sia conclusa, però, la vicenda della donna viene strumentalizzata contro Gesù. Si sa che egli è particolarmente indulgente verso i peccatori. Perciò, chi non vede di buon occhio Gesù ne approfitta e gli trascina davanti questa adultera, con lo scopo di costringerlo a prendere posizione: ancora a favore della misericordia, e dunque contro la Legge di Mosè, oppure a favore della Legge di Mosè, e dunque smentendo la misericordia predicata tante volte? Cogliere in fallo lui, e farlo condannare per aver contestato la Legge, sarebbe un colpo ben più grosso che giustiziare un'adultera.

Gesù dapprima non risponde: scrive per terra. Gesto misterioso, che gli studiosi provano a spiegare in modi diversi. Forse la soluzione migliore sta nel vedere in questo gesto un richiamo alle parole del profeta Geremia: *quanti si allontanano da te [Signore] saranno scritti nella polvere (17,13)*, cioè saranno annientati, come svanisce una scritta sulla polvere, non appena tira una folata di vento. Una

severa messa in guardia dal peccato, dunque. I presenti, ad ogni modo, non fanno troppo caso al gesto di Gesù, e insistono nel pretendere da lui una risposta. Le parole di Gesù, però, non si focalizzano sulla colpevolezza dell'adultera, ma su quella "eventuale" dei presenti: «*Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei*» (v. 6). Nessuno di loro ha la spudoratezza di ritenersi esente da peccati, o di presentarsi come tale agli occhi degli altri. Di nuovo Gesù scrive per terra. Se pensa alle parole di Geremia, esse riguardano non solo l'adultera, ma anche gli accusatori, che ora se ne vanno, uno ad uno.

Certo, se fosse assolutizzata, la risposta di Gesù metterebbe in dubbio la possibilità stessa di amministrare la giustizia, perché, appunto, nessun uomo potrebbe far da giudice in alcun processo. Ma a Gesù importa semplicemente far capire ai suoi interlocutori che il giudizio ultimo sul destino umano spetta a Dio, e che non solo l'adultera ha bisogno della misericordia divina, bensì anche loro. Rimasto ormai solo con l'adultera, Gesù non giustifica il comportamento di lei. Quello che ha fatto la donna, lui lo considera peccato, né più né meno di coloro che l'avevano trascinato lì. Unico uomo ad essere senza peccato, il Figlio di Dio avrebbe ben potuto scagliare per primo la pietra contro l'adultera, eseguendo la condanna a morte. Ma ciò che il Signore desidera non è la morte della peccatrice, bensì la vita di lei, libera d'ora in poi dal peccato: «*Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più*» (v. 11).

### **Il testo nel contesto della liturgia della V domenica di Quaresima**

Nella prima lettura (Is 43,16-21), il profeta rievoca i prodigi compiuti da Dio nel cammino di liberazione dell'Esodo, e annuncia per l'avvenire interventi ancora più grandi: ciò che Dio sta per rendere possibile è di nuovo una liberazione: non più dalla schiavitù d'Egitto, questa volta, ma dall'esilio babilonese. Dio non smette di sorprendere, restituendo il suo popolo alla libertà, e donandogli nuovamente un futuro. La pagina di Isaia predispone all'ascolto di ciò che Gesù compie Vangelo: congedando la donna adultera, e risparmiandola dalla meritata condanna, egli le dà una nuova possibilità, le apre una strada di libertà dalla schiavitù del peccato.

Se la donna adultera aveva trasgredito la Legge di Mosè, Paolo invece aveva messo tutto il suo impegno per adempierla. Eppure, una volta incontrato Cristo, Paolo si era accorto che il rapporto con lui valeva molto di più dell'osservanza meticolosa della Legge. Per questo, nella seconda lettura (Fil 3,8-14), Paolo dice di voler essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo (v. 9). Anche a Paolo, che in precedenza era stato un persecutore dei cristiani in nome della Legge mosaica, Gesù ha voluto offrire una nuova possibilità, e un nuovo, straordinario inizio.

### **MEDITATIO ⇨ Cosa significa questa Parola nella mia vita personale e nella nostra vita comunitaria? Possibili spunti di riflessione**

1. Condannare gli altri è spesso un modo per sentirsi migliori, o a posto. Quanto è forte questa tentazione o questo comportamento nella mia/nostra vita quotidiana?
2. D'altra parte, soprattutto nei dialoghi con le persone, è invalsa l'abitudine di astenersi da qualunque valutazione: "Io non ti giudico...". Il cuore delle persone spetta a Dio valutarlo, ma i comportamenti dobbiamo essere in grado di distinguerli. Gesù rimaneva neutrale di fronte al male che vedeva? Lasciava che ognuno restasse nel proprio errore? Ho/abbiamo qualcosa da dire di "evangelico" alle persone che incontriamo? Proviamo, cioè, a testimoniare un di più, un meglio che sia alternativo e più attraente rispetto a modi di pensare o di comportarsi non autentici, non buoni, non degni dell'uomo creato a immagine di Dio? Con quale stile, eventualmente, lo facciamo?

### **ORATIO ⇨ La mia / nostra risposta a Dio che ci ha parlato**

*Preghiere personali spontanee (lode, ringraziamento, richiesta di aiuto o di perdono, secondo quanto è emerso nel confronto con la Parola) che possono essere concluse dalla seguente orazione:*

Dio di misericordia, che hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa, perché rifiorisca nel cuore il canto della gratitudine e della gioia. Per Cristo nostro Signore. Amen.